ENERGHIA, Metanizzazione della Sardegna: ministro Toninelli scompiglia i piani di Pigliaru e soci

Date : 5 Luglio 2018

La **metanizzazione della Sardegna**, prevista nella *Strategia energetica nazionale* (Sen) dal passato *Governo Pd* e fortemente voluta dalla *Regione Sarda*, secondo il **ministro delle infrastrutture Toninelli**, è *“un progetto obsoleto e impattante sull'ambiente”*. Come risposta il **presidente Pigliaru** ha convocato urgentemente l'assessore dell'Industria, **Maria Grazia Piras**, annoverabile tra i massimi incompetenti di **tematiche energetiche in Sardegna**.

Non bisogna dimenticare che lo stesso **Pigliaru**, già nel *2016*, assieme alla **Piras**, si sono posti il geniale obbiettivo di **ridurre del 50% le emissioni di anidride carbonica** (*CO2*), entro il 2030, mediante la **metanizzazione della Sardegna**, ovvero si sono posti l’obiettivo di **ridurre l’emissione di CO2 proponendo investimenti in sistemi di produzione energetica ad alta emissione di CO2**, lontani dal moderno concetto di sostenibilità anche in termini di consumo di risorse fossili non rinnovabili.

Ministro Toninelli aggiunge: *“Stiamo parlando di 700 milioni che possono essere usati per raggiungere in altri modi quell'autonomia energetica che deve passare soprattutto dalle fonti rinnovabili e dall'efficientamento energetico"*. Anche in questo caso **totalmente in contrasto con le azioni che si stanno implementando secondo il Piano energetico regionale**, inseguendo la **follia dell’autoconsumo istantaneo** con l’installazione di sistemi di accumulo di energia. sostanzialmente, batterie che si caricano di giorno con la produzione degli impianti fotovoltaici pubblici e che si scaricano la notte sul carico irrilevante degli stessi edifici pubblici, del tutto inefficaci dal punto di vista della **riduzione della CO2**, che non sono gestibili dagli stessi enti pubblici per **mancanza di personale addetto alla gestione e manutenzione** e che produrranno un **danno ecologico legato alle difficoltà di smaltimento**. Per questi sistemi di accumulo, oltre ai **3.9 milioni di euro** già *'bruciati'* per la **progettazione e realizzazione di microreti elettriche da parte dei Comuni della Sardegna**, è previsto lo spreco di **altri 5 milioni di euro** mediante il *Programma di sviluppo rurale Sardegna 2014-20*, sempre per l'installazione di **sistemi di accumulo elettrochimico** e relativi dispositivi di interfaccia con la rete di

distribuzione e sistemi di gestione di microreti finalizzati alla massimizzazione dell’autoconsumo dell’energia prodotta.

Gli interventi proposti e finanziati dalla Regione sono totalmente **in contrasto con ciò di cui le imprese sarde avrebbero effettivamente bisogno**, ovvero sistemi che consentano di **abbattere i loro costi dell’energia fortemente gravati dagli oneri del sistema elettrico**. Paradossalmente, oggi, è particolarmente **conveniente installare sistemi fotovoltaici** per far sì che le imprese possano **risparmiare sull’energia consumata dalla rete** e quindi **pagare minori costi energetici**. Anche su questo fronte **la logica si scontra con le normative europee**, che impediscono di fatto di finanziare interventi sul privato e sui consumatori energivori, e che rappresentano l’effettiva fetta di mercato che può incidere sulla riduzione delle emissioni di CO_2 e il raggiungimento dei target di efficientamento energetico nazionali ed europei.

Energhia

(admaioramedia.it)